STYLE WARS

...avere un look...

TUTTI AL MARE

Numero 24 Luglio 2012

e-mail:stylewars@hotmail.it, http://www.dressersroma.com/stylewars.html, facebook: stile wars

L'INDICE

. . . non si punta!

PREMESSA	PAG.03
INTERVISTA	PAG.04
DALLE GRADINATE	PAG.11
SATURDAY'S BEST	PAG.14
JACKIE'O	PAG.20
L'ARTICOLO	PAG.21
CONFRONTATION STATION	PAG.23
SE FOTOGRAFANDO	PAG.25
LE CREW	PAG.29
MOVIES	PAG.30
LIBRI	PAG.32
HISTORY BRAND	PAG.33
MY RADIO	PAG.35
STORIE	PAG.40
L'IDIOTA	PAG.42
Il GENIO	PAG.43
GREETINGS FROM	PAG.44
ENGLISH DEFENCE LEAGUE	PAG.45
FRANK FRANZETTA	PAG.46
WEDGE HAIRSTYLE	PAG.48
80 VOGLIA	PAG.50

PREMESSA

Probabilmente sono stati tra i migliori europei degli ultimi anni, ovviamente da un certo punto di vista … E' stato come ce lo aspettavamo, in auge le tifoserie/tifose dell'est, le fan zone molto meglio degli stadi, sono sempre più convinto che entrare allo stadio sia la minima parte di tutto ciò che offre l'europeo. Sottotono gli inglesi, per i loro standard ci aspettavamo di più anche se pare che a moltissimi tifosi britannici sia stato sequestrato il passaporto. Probabilmente rimpiangerò di non esserci stato!

La partita dell' estate è sicuramente Scozia-Inghilterra il 14 agosto a Wembley per la celebrazione dell'anniversario della nascita della federazione inglese, sono innumerevoli anni che queste due squadre non si incontrano… dimenticavo, il giorno seguente c'è Italia-Inghilterra a Berna….

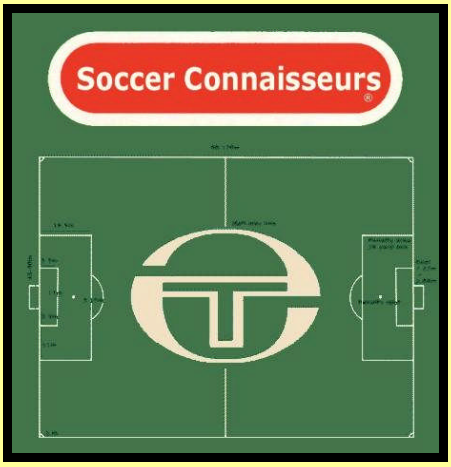
Ovviamente in svizzera è passata una legge per cui è legale sparare ai gatti, aspetto con ansia che i soliti perbenisti se ne escano con qualche campagna anti amichevole/calcio etc come se il problema della svizzera fosse questo, davvero pensate che la sua economia sia basata su cioccolato ed orologi?

Spero che sull'onda dell'AS Roma tutte le società emettano un abbonamento che esluda la tessera del tifoso, sarebbe un ottimo passo per tornare in trasferta.

Ha tenuto banco il caso del Tigre, squadra argentina che nell'ultima partita del campionato di clausura, in base al suo risultato ed a quello di un'altra squadra avrebbe potuto vincere il campionato oppure retrocedere, il tutto grazie alle assurde regole della federazione argentina, per capirle ci vuole minimo un diploma, beh morale della favola alla fine è retrocessa! Pensate cosa possono aver provato i tifosi di quella squadra, dalla vittoria del campionato alla retrocessione, non ci posso pensare …

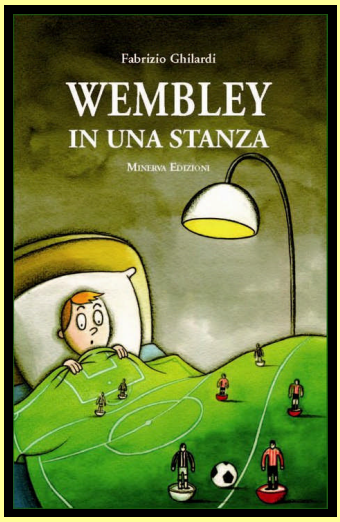
Ultima cosa non meno importante, con questo numero Style Wars copie due anni, un traguardo che è stato raggiunto soprattutto grazie ai vostri contributi, invito dunque chi non abbia mai inviato nulla a farlo senza problemi.

GRAZIE ANCORA E BUONA ESTATE A TUTTI



FABRIZIO GHILARDI

In questo numero intervistiamo Fabrizio Ghilardi, autore del libro “Wembley in una stanza” e storico tifoso laziale!



Iniziamo a conoscerti, sappiamo che tifi lazio, quindi ti chiediamo quando è stata la prima volta che sei stato allo stadio e le sensazioni che hai provato...

Mi sono innamorato della Lazio nella culla. Ricordo quella squadra meravigliosa che vinse lo scudetto del 1974; sono ricordi sfocati, un po' lontani, quasi mitologici. Ricordo un Lazio-Juventus, passammo in vantaggio per un autogol, credo di Gentile. Poi la Juve vinse per due a uno. Stagione 75-76. Ero emozionato. Andai con papà, tifoso della Lazio e mio fratello che da bambino era juventino tanto per darmi fastidio (per fortuna è diventato laziale dopo poco). Lui non vide i gol della Juve perché per due volte andò al bagno proprio nel momento sbagliato. Si convinse di aver vinto solo quando vide il risultato confermato da Novantesimo Minuto.

Ci puoi raccontare la trasferta più pericolosa che hai fatto?

Uhm, qui andiamo sul penale. Eviterei. C'è stato un periodo negli anni ottanta in cui facevo le trasferte con i tifosi dell'Hellas Verona. Ecco, direi un Brescia-Verona e Vicenza-Verona non furono delle scampagnate. Altri tempi.

Qual'è la partita che vorresti rivivere? E perchè?

Certo quel Lazio-Vicenza con il gol di Fiorini ha lasciato il segno. Ma sono tante le partite che spesso mi tornano in mente. Anche sconfitte clamorose come Lens-Lazio che finì 6-2. Rivivo spesso tutta la storia della Lazio che ho visto con i miei occhi. Era facile tifare per quei campioni meravigliosi che Eriksson guidò alla conquista del secondo scudetto. Un po' meno amare la Lazio di Sanguin, di Zecchini, di Miele. Ma per un tifoso della Lazio conta solo l'amore per la squadra. Provo fastidio a vedere i tifosi di oggi che hanno sempre qualcosa da ridire. Imparassero piuttosto a tifare.

Da quella prima volta ne è passata di acqua sotto i ponti, qual'è la cosa che odi di più del

calcio moderno?

Non mi rassegno alla numerazione delle maglie. I giocatori che vanno in campo rappresentano il club, non loro stessi. Le maglie dovrebbero andare dall'1 all'11. Poi la Tessera del Tifoso, non riesco a digerirla.

Ci puoi parlare del tuo stendardo "belle forchette"? Perchè e per come?

Un gruppo di amici. La partita diventa un pretesto per socializzare. Pensa che dallo stadio provengono alcune delle amicizie più care e più vere che ho. Nella Curva Nord ho mosso i miei primi passi da adolescente. Sono cresciuto insieme ai vari ragazzini che come me amavano la Lazio. Belle Forchette è un modo di intendere il tifo in maniera goliardica. Ci negano le trasferte, noi ci proviamo lo stesso. Magari sfidando i tifosi avversari con le gambe sotto al tavolino. Solo forchette, niente coltelli.

Fonti certe e documentate testimoniano che sei un accanito giocatore e collezionista di subbuteo, qual'è la squadra orgoglio della tua collezione?

Quando comperai il Subbuteo non trovai la Lazio. Acquistai il Lanerossi Vicenza. Aveva un nome operaio. Mi piacque. Poi scoprii che la squadra che avevo preso aveva i pantaloncini neri e sul catalogo del Subbuteo era il Southampton. Dettagli per la fantasia di un bambino.

Di giochi del subbuteo ne sono usciti parecchi, tra cui rugby e baseball, dicci la verità li hai comprati più che per collezione che per giocarci, gisto? il subbuteo baseball ma dai..
Ti dico la verità. Ho il rugby e il biliardo. Con il baseball non saprei cosa fare.

Volevamo sapere inoltre se giocavi in qualche sede o circolo...

Da bambino e da ragazzo giocavo ovunque. Avevamo un nostro circolo piuttosto numeroso. Più di una volta ho portato il Subbuteo con me durante i lunghissimi inter-rail che facevo a sbafo con i biglietti finti. Ma questa è un'altra storia.

Questa passione per il subbuteo ti ha portato ha scrivere un libro: "Wembley in una stanza", quando e perchè hai deciso di scrivere questo libro?

Volevo fissare alcuni ricordi. Quando racconto alle mie figlie episodi del passato legati al mondo del calcio, quasi stentano a credermi. Per loro è incredibile che io potessi decidere all'ultimo di

andare allo stadio con papà. Con questi biglietti nominali, con la Tessera del Tifoso, con i prezzi tutt'altro che popolari, fanno di tutto per allontanare le famiglie dallo stadio. Wembley in una stanza racconta la passione di due fratellini per il calcio che ormai non c'è più.

Ci puoi trascrivere una piccola parte del libro?

Vi invito a leggerlo. Se non vi piace vi rimborso il costo del libro.

Hai in mente di scrivere altri libri? una piccola anticipazione...

E' pronto un romanzo poliziesco, in cui il detective a tutto si interessa tranne che ai casi su cui deve indagare. E' ambientato a New York negli anni cinquanta. E' una parodia dei classici hard-bolied americani in cui il detective è un duro.

Torniamo al calcio, qual'è il tuo stadio preferito e perchè?

Il vecchio Wembley, senza dubbio. Ci sono degli stadi che non andrebbero mai buttati giù visto che sono un patrimonio culturale non da poco. Ancora quando riesco ad andare a vedere qualche partita di quarta divisione inglese trovo degli stadio davvero incantevoli.

Hai mai seguito la nazionale italiana?

No. Non l'ho mai tifata. sarà che ancora non ho digerito l'invasione piemontese di Roma. Sai, so' papalino. Quanto vorrei che Roma fosse ancora solo Roma senza l'Italia. Sono particolarmente devoto di Pio IX, l'ultimo Papa Re. Si può dire o è apologia?

Passiamo ad altro, quali sono le marche che preferisci?

Sono legato ai vecchi marchi tradizionali. Fila per esempio. Poi Fred Perry. Ma negli anni ho scelto piuttosto le cose belle, che non quelle di marca. E poi c'è Action Now - Play old style, no?

C'è un capo in particolare a cui sei più affezionato?

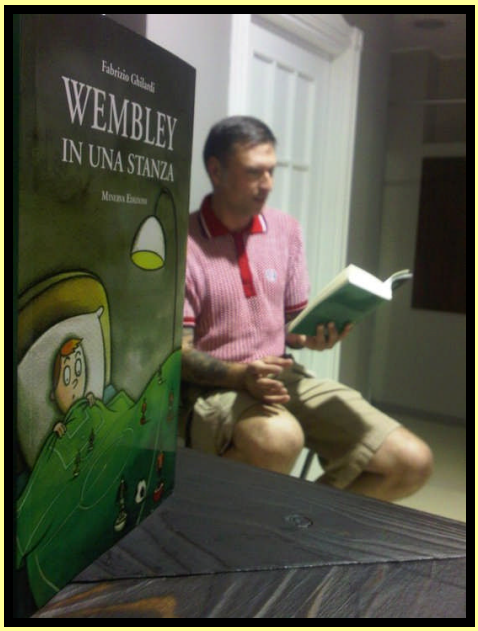
Un paio di Levi's sta prest. Non li abbandonerò mai.

Dal punto di vista musicale invece quali sono i tuoi gruppi preferiti??

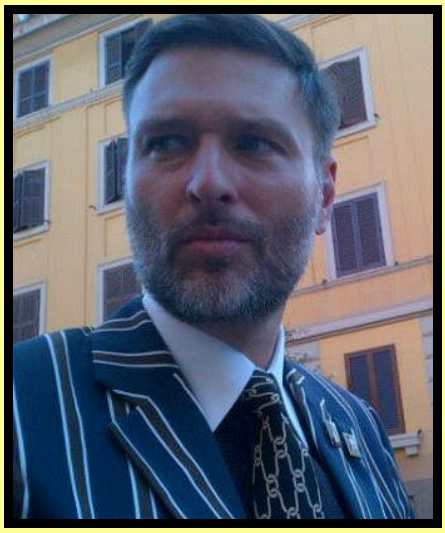
Più che i gruppi ascolto molta musica jazz. Ma c'è un gruppo che ho sempre a cuore. The Who. I primi amori non si scordano mai.

Facebook: wembley in una stanza

http://www.facebook.com/pages/Wembley-in-una-stanza/168036956559504



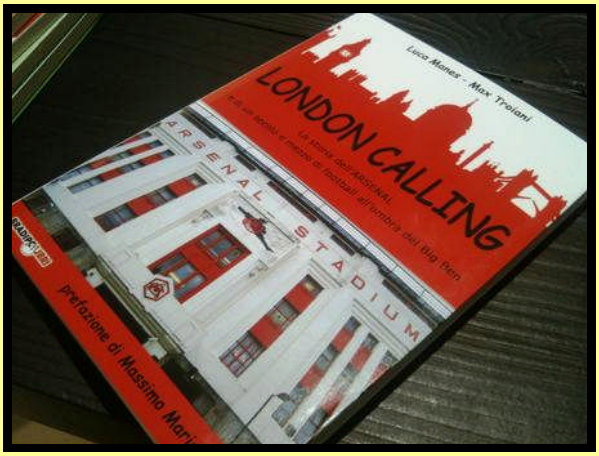
L'autore da Dressers – Il subbuteo Rugby



Fabrizio Ghilardi – Action Now T-shirt – Belle forchette

LONDON CALLING

Pensavate fossero finite per questo mese le interviste ed invece eccone un'altra a cura di Roberto D'amico agli autori di "London Calling" max troiani e luca mannes durante la presentazione da Dressers



“London Calling”e “Celtic forever” degli stessi autori. “Made in England” E “Manchester united – La leggenda dei Busby Babes” di Luca Mannes

Due romani amanti del calcio inglese In un libro storia e gesta dell'Arsenal

A tu per tu con Max Troiani e Luca Manes, autori del libro "London Calling. La storia dell'Arsenal e di un secolo e mezzo di football all'ombra del Big Ben". Li abbiamo incontrati nel corso della presentazione del loro volume nei locali di Dressers e ci hanno raccontato episodi, aneddoti e storie che hanno reso celebri i Gunners in tutto il Mondo ed hanno spinto i due autori a scriverci un libro. Manes e Troiani si dicono inoltre convinti sull'impossibilità di paragonare il loro calcio con il nostro: "Le squadre in Inghilterra fanno il possibile per mettere il risalto la propria storia, i propri successi, i propri giocatori, tutto per allargare la grande famiglia di tifosi che hanno intorno. Qui da noi il percorso è inverso: si fa di tutto per allontanare i tifosi dallo stadio e dal calcio"

I due autori: Luca Manes e Max Troiani
A poco più di sei mesi di distanza dall’anteprima assoluta nella Capitale, avvenuta lo scorso dicembre nella suggestiva e simbolica sede della Fondazione Gabriele Sandri, Max Troiani e Luca Manes hanno incontrato nuovamente i loro lettori per presentare la loro ultima fatica: “London Calling - La storia dell'Arsenal e di un secolo e mezzo di football all'ombra del Big Ben”.
Abbiamo incontrato i due autori proprio nei locali di Dressers in via Alba 46, dove pochi minuti prima della semifinale Italia-Germania, è avvenuta la presentazione. Ecco le impressioni, i commenti le idee di Max e Luca non solo sull’Arsenal ma sul calcio inglese a 360°: dal tifo agli stadi, dalle repressioni al modello italiano.

In questi giorni di calcio internazionale, che hanno tenuto migliaia di italiani incollati davanti la televisione ad osservare le prodezze della nazionale azzurra, non c'erano solo gli Europei di calcio ad attirare l'attenzione dei veri intenditori di Football, quelli autentici.

Come è nata l'idea di scrivere questo libro e perché?

Max: Io era da tempo che avevo in mente di mettermi a lavorare su questo progetto. Era il mio sogno scrivere la storia dell'Arsenal, approfondendo aspetti, caratteristiche e raccontando aneddoti che ne hanno caratterizzato l'evolversi. Ho avuto la fortuna grazie a Luca di scriverlo.

Luca: L'Arsenal è stata forse la scusa per scrivere il libro. L'idea è nata per parlare un po' di Londra, di come è inteso e nato li calcio. Sono sicuramente aspetti più complessi di quanto si immagina comunemente: il calcio in Inghilterra si sviluppa infatti soprattutto nel nord del paese, nei centri industriali. Si assiste quindi ad una grande attività amatoriale, tant'è che molte squadre hanno faticato molto ad arrivare ad ottenere gli stessi successi dell'Arsenal.
Nel nostro libro raccontiamo storie, incroci inverosimili, fatti mai pensabili per il nostro modo di concepire il calcio e di vedere quello inglese: ad esempio di come il Presidente del Fuhlam sia poi diventato il presidente dell'Arsenal e di come abbia trasferito la squadra dal sud al nord della città. Un po' come è successo pochi anni fa con Wimbledon che è stata spostata altrove, oppure al Millwall che si trovava in una zona difficile dell'est londinese e si è dovuto trasferire a sud, oppure dei vari tentativi di fusione tra Fulham e QPR o QPR e Brentford. Insomma raccontare il calcio inglese anche attraverso storie non propriamente romantiche che danno però l'idea di come, almeno secondo il mio punto di vista, il calcio di una volta sia migliore del corporate football attuale.

Gli altri libri di Manes e Troiani
Luca, hai scritto praticamente tutti i tuoi libri sul calcio anglosassone, avvalendoti in due casi dell'aiuto di Max. E' una tua passione particolare oppure stai percorrendo una strada poco battuta da altri autori?

Questa è una passione che coltivo da quando ho 8-9 anni. Un po' con il Subbuteo, un po' con le poche immagini che arrivavano dall'Inghilterra mi sono avvicinato a questo mondo. Non a caso fin da quando sono ragazzino tifo per il Manchester United, sebbene poi tifi anche una squadra italiana. Il discorso è che mi è sempre piaciuto raccontare storie che mi hanno appassionato e conosco bene. Ad esempio, raccontando la "Leggenda dei Busby Babes" ho parlato dell'inizio del mio amore per lo United. Una squadra che all'epoca non vinceva tanto quanto oggi, anzi era schiacciata dalla rivalità con il Liverpool.

Quali sono le difficoltà maggiori che avete incontrato nello scrivere questo o, se preferite, quant'è facile parlare di calcio inglese in Italia?

Luca: In realtà il problema è costituito dal canale della distribuzione. Il tema è chiaramente per amatori, per un pubblico di nicchia. Non è quindi facile diffondere in maniera appropriata un prodotto di questo tipo.
Dal punto di vista pratico invece, nella raccolta di materiale e fonti, non abbiamo avuto particolari difficoltà: in Inghilterra, tra internet, libri, archivi e contatti diretti, è molto semplice ricostruire con precisione una storia. Personalmente credo che sia però fondamentale andare sul luogo, intervistare persone, parlarne in giro. Si riesce a dare sicuramente più incisività al racconto.

Calcio inglese e calcio italiano: quali sono le differenze principali?

Max: Io non seguo più il calcio italiano quindi sono forse di parte. Le differenze sono comunque abissali e vanno dalle strutture, dagli stadi, fino ad arrivare all'organizzazione e ai club. Le squadre in Inghilterra fanno il possibile per mettere il risalto la propria storia, i propri successi, i propri giocatori, tutto per allargare la grande famiglia di tifosi che hanno intorno. Qui da noi il percorso è inverso: si fa di tutto per allontanare i tifosi dallo stadio e dal calcio. Ricordo l'episodio che mi ha fatto definitivamente ripudiare il calcio italiano: era il ritorno di Agostino Di Bartolomei a Roma con la maglia del Milan. La Curva Sud lo fischiò per tutta la partita coprendolo di insulti. Era ancora il mio capitano, fu un atteggiamento che mi fece veramente male.

Parliamo a questo punto di stadi: le restrizioni effettuate sul tifo in Inghilterra potrebbero essere accettate nel calcio italiano? Potrebbero essere un passo in avanti o uno indietro?

Luca: Francamente in Inghilterra hanno esagerato. Una parte dell'atmosfera che c'era prima l'hanno praticamente uccisa. Una zona dello stadio dedicata ai tifosi più "appassionati" è per me fondamentale. Eliminarla è stato il peggiore degli sbagli. Inoltre la repressione che hanno messo in atto è stata troppo spesso eccessiva nelle misure: questo ha fatto si che in molte partite, soprattutto se non di cartello, l'atmosfera del vero tifo manchi del tutto.
Negli ultimi tempi ho notato però che le tifoserie stanno riconsiderando la situazione rispetto al recente passato. Sempre più "curve" tornano ad ospitare tifosi che assistono alla partita in piedi. Questo dimostra che gli inglesi hanno capito che bisogna tornare, in forma sana, a quelle che erano le vecchie "terrace", cariche di atmosfera, coinvolgimento, calore. Chiaro che nel mondo del Corporate Football, che vede il tifoso come "cliente", viene a mancare l'essenza stessa del supporter. Per risolvere il problema Hooligans hanno sicuramente esagerato, adesso vedremo cosa accadrà, magari si troverà una situazione di compromesso.

Progetti per il futuro?

Max: da parte mia no. Al momento mi voglio occupare della promozione di questo libro. Poi vediamo cosa succederà in futuro.

Luca: Io ho una mezza idea che mi passa per la mente e che ovviamente riguarda il calcio inglese. Mi piacerebbe raccontare il derby londinese tra Millwall e West Ham. Vediamo per il futuro, anche in questo caso si può raccontare di una Londra meno conosciuta, meno patinata, più vera.

http://www.paesesera.it/Sport/Calcio/Due-romani-amanti-del-calcio-inglese-In-un-libro-storia-e-gesta-dell-Arsenal

Gli autori del libro Luca Mannes e Max Troiani

DALLE GRADINATE

Euro 2012 Vincono a mani basse gli stendardi anti crisi degli irlandesi …

Ecco gli stendardi inglesi

ONE FATHER
ONE SON
ONE PASSION
IPSWICH TOWN F.C.
GAVIN
& BOB
ON TOUR

BARROW AFC

TRURO CITY

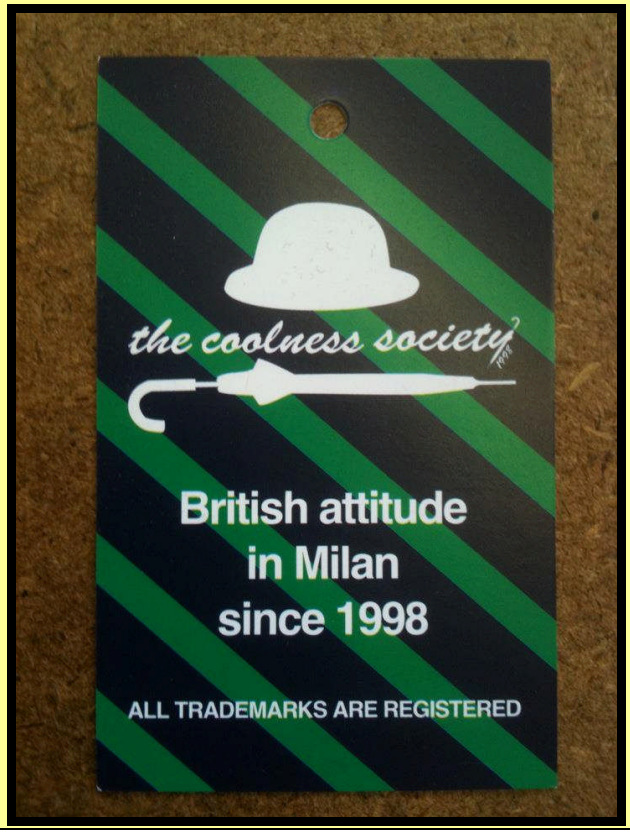
TAMWORTH
SHED CHOIR ON TOUR
F C

STOCKSFIELD
SAFC
ENGLAND
DONCASTER
YES
OCKY
TROTTY
GRIMSBY TOWN FC

BANTAMS
BRADFORD CITY
CHLOE EVANS
ENGLAND
Grandma ♥ You
EURO 2012
NO SURRENDER
B61

SATURDAY'S BEST

FROM WINTER TO SPRING 2012



Biagio (SSC NAPOLI 1926)

MUSICA: acdc,rolling stones,oasis,the beatles,the cure.

CAPPELLO adidas

TRACK TOP fila borg white line

MAGLIETTA stone island

JEANS diesel Darren

SCARPE adidas rom

Nome: Ober Pic

Squadra: Benevento Calcio

Musica: Oasis

Auto: Mini Cooper S

Abbigliamento: cappellino "Pharabouth";
maglietta "Terraces";
bermuda ;
cintura "Aquascutum";
felpa "Stone Island";
scarpe "Adidas Gazzelle"

Gino (Udinese Calcio 1896)

Partita preferita

Udinese/Zenit 2-0 (12 Marzo 09)

Musica:

Mod Revival79, Shack,
Pale fountains, Blur, Ultima Frontiera.

Adidas London

Fred Perry polo

Hackett jumper

Levi's jeans

Penfield Jacket

G. (AC Reggiana 1919)

stone roses, oasis, the libertines, babyshambles, artic monkeys

giacca onetruesaxon,
cap coolness,
cardigan stone island,
polo burberry,
jeans dondup,
trainers adidas Glasgow

Hellas casuals (grazie)

Dal blog

http://hellas-casual-firm.blogspot.it/

Penfield shirt

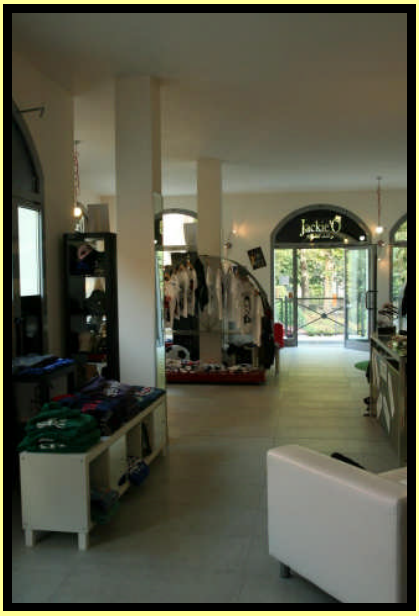
ONETrueSaxon jeans

adidas Specials

PER SPEDIRE
LOOK
E COLLEZIONI
STYLEWARS@HOTMAIL.IT

JACKIE'O STYLISH CLOTHING

Via Matteotti 2/H Formigine centro (Modena)
http://www.facebook.com/jackieoabbigliamento
tel. 059/570181 email: jackieoabbigliamento@gmail.com



Di mia iniziativa ho creato gratuitamente questo spazio pubblicitario per gli amici del negozio

Jackie'O di Modena, auguro a loro ed a tutte le popolazioni colpite dal terremoto

una pronta ripresa.

Avanti ragazzi! (A.Dresser)

L'ARTICOLO

Secondo tormentone dell'estate: Botton down, si , no o nascosto? Personalmente uso tutti e tre i tipi di colletto, mi piace sempre variare…

Le ultime novità dell'estate… Against occasional fans – Denny terrace

Dovrebbe essere in programma l'uscita delle "Trimm star" che vedete qui sopra, facendo qualche ricerca però questa colorazione è quella delle trimm master, le trimm star invece erano diverse. Qualcuno sa se mi sbaglio?

T. Master – T.Star

CONFRONTATION STATION

CONTINUA IL CAMPIONATO DELLE ADIDAS CITY SERIES !

WIEN

VS

ZURICH

PER I RISULTATI E I COMMENTI INTERESSANTI ANDATE QUI
http://www.facebook.com/photo.php?fbid=356277714443995&set=a.113598868711882.17657.100001853097182&type=3&theater
vincono le Wien per 17 a 2 !

NUOVO CAMPIONATO…

Altro modello delle eliminate Zurich

SE FOTOGRAFANDO

Se non se lo fosse fatto Carlo Rivetti mi sarei preoccupato…

COLLEZIONE di Marco 1972 C.Manners IFC (FC INTER 1908)

musica tutta in generale in particolare con Brit pop SKA OI Rock Northern soul

1 track top tacchini, fila e cappello the coolness society

A seguireralph lauren , burberry, the coolness society e sciarpa burberry

ONETrueSaxon

adidas
Reebok

LE CREW

thanks to “casual state of mind”, un successo del presente un successo del passato …

Pompey – Leeds 1983 e sotto i Boro di ora…

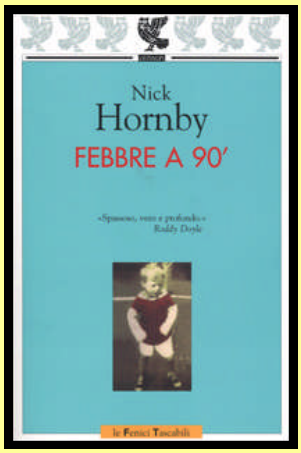
FEBBRE A 90°

Regia: David Evans **anno:** 1997 GB **genere:** commedia **titolo originale:** Fever Pitch

Il film inizia con una noiosa riunione familiare tra Paul, sua sorella minore e il padre, che in seguito al divorzio si è trasferito in Francia, dove ha formato una nuova famiglia. Quando ne ha la possibilità, questi ritorna a far visita ai figli, ma essi lo vedono come un estraneo e partecipano controvoglia agli appuntamenti con lui.
Paul da adulto è diventato un insegnante di lettere in una scuola superiore ed è l'idolo indiscusso dei suoi allievi, che ne apprezzano la simpatia e la sincerità. A loro è legato da un rapporto di complicità, anche perché è l'allenatore della squadra scolastica di calcio. Ben presto, però, entra in conflitto con la signorina Sarah Hughes, insegnante di storia, rigorosa e metodica a scuola come nella vita, che non accetta il metodo d'insegnamento libertino del suo collega e i cori da stadio provenienti dalla sua aula. Durante un temporale i due hanno la possibilità di conoscersi meglio e così inizia la loro relazione.
Il giovane Paul in compagnia di suo padre, appassionato di calcio e dell'Arsenal, si reca per la prima volta allo stadio di Highbury per seguire la prima partita stagionale dei Gunners. Col tempo, diverrà un acceso sostenitore della squadra londinese, che non abbandonerà mai più. Nel corso della storia, l'amore crescente per la squadra del cuore è testimoniato dall'episodio in cui Paul fa di tutto per andare a seguire l'Arsenal, anche quando suo padre non può accompagnarlo e costringe la madre, nonostante le sue prediche, ad andare a comprargli un biglietto per la partita contro il Reading.
Il campionato inglese 1988-1989 vede come capolista l'Arsenal di George Graham, che macina vittorie su vittorie, giocando un buon calcio e trascinato dal bomber Alan Smith. Paul non fa altro che pensare ad una possibile vittoria del titolo, che aspetta da diciotto lunghi anni. La sua compagna se ne accorge e per questo motivo nascono frequenti battibecchi tra i due. Infine, però, anche Sarah viene contagiata dalla passione del fidanzato, fino ad accettare di recarsi con lui ad Highbury per assistere ad una partita dell'Arsenal.
Tuttavia, nello stesso giorno, il 15 aprile 1989, si verifica la strage di Hillsborough, in cui perdono la vita molti tifosi del Liverpool. Questo evento disgusta la compagna di Paul, che vorrebbe allontanarlo dal mondo del calcio. In seguito, Paul scopre che Sarah è rimasta incinta: a questo punto capisce che oltre il pallone c'è un mondo «che non si ferma a maggio e riparte di nuovo in agosto» e che ci sono cose che non si possono ignorare. Decide cosi di impegnarsi per la sua futura famiglia, partecipando ad un colloquio per la carica di vice-preside (andato male) e cercando una nuova sistemazione. Tra le case visitate, ce n'è anche una vicino allo stadio dell'Arsenal.
Intanto l'Arsenal si avvicina sempre di più alla conquista del suo ottavo campionato, ma il pareggio interno contro il Derby County alla penultima giornata e l'avvento in testa alla classifica del Liverpool complicano tutto, perché l'ultima partita vedrà opposti i londinesi proprio ai Reds sull'ostico campo di Anfield. Paul e il suo inseparabile amico Steve decidono di vedere la partita davanti alla TV, anziché partire per la trasferta. Nonostante lo scetticismo del protagonista, l'amico è fiducioso ed invita Paul a calmarsi.
Il primo tempo si conclude 0-0, ma all'inizio della ripresa l'Arsenal passa in vantaggio con un gol di Alan Smith. Per vincere il campionato è, però, necessario un altro gol. Paul è al limite della sopportazione e, udendo il campanello di casa, apre la finestra e, senza verificare chi fosse, prende a male parole chi aveva suonato. E chi altri poteva essere se non Sarah, venuta a

fargli compagnia in un momento per lui così importante. Calmatosi dopo la sfuriata, Paul si immagina che poteva essere stata proprio Sarah a suonare e si precipa in fondo alle scale per sincerarsene. Ma la fidanzata se n'era già andata, rattristata dalla reazione di Paul.
Frattanto, mancano una manciata di secondi al fischio finale, con il titolo che ormai sta finendo nella bacheca del Liverpool. In pieno recupero, il centrocampista dell'Arsenal Michael Thomas si ritrova solo in area avversaria davanti a Bruce Grobbelaar. Steve chiama a squarciagola Paul, che sta salendo in fretta e furia le scale per non perdersi l'ultima occasione per la sua squadra. Thomas realizza il goal del 2-0 e i due amici possono abbracciarsi, esplodendo di gioia.
L'Arsenal è campione d'Inghilterra e, per tutto il quartiere di Highbury, i tifosi si riversano in strada per i festeggiamenti. Tra questi vi sono ovviamente Steve e Paul, che intravede nella folla Sarah. I due si sciolgono in un tenero abbraccio e la scena finale li vede passeggiare in una via nei pressi dello stadio, dove ormai non c'è più nessuno. Anni prima Paul aveva percorso quella strada in compagnia del padre, di ritorno dalla sua prima gara dell'Arsenal vista allo stadio. Wikipedia

"Consiglio la visione di questo film ai pochissimi che ancora non lo hanno visto(!!) per gli altri consiglio l'omonimo libro di Nick Horby, è molto diverso dal film, è molto più calcistico ed vengono spesso descritte intere azioni e le partite memorabili, finendo per decretare che l'Arsenal sia la squadra più noiosa del mondo!"



EDUCAZIONE SIBERIANA

«Senza pensare ho preso la mitica Tokarev di mio nonno e sono corso dietro ai poliziotti. L'unica cosa che sentivo era una specie di gioia di esistere.
Mi sono fermato davanti a uno di loro, i suoi occhi erano stanchi e tristi. Ho mirato alla faccia,ho cercato di premere il grilletto con tutte le mie forze, ma non riuscivo a muoverlo di un millimetro.
Mio padre ha cominciato a ridere: - Vieni qui, piede scalzo! Non va bene sparare in casa, non lo sai?»
Nicolai Lilin ha solo ventinove anni, ma ha da raccontare una vita straordinaria e un universo che non assomiglia a nessun altro: anche per questo Educazione siberiana è un libro unico, senza paragoni possibili.
Cosa significa nascere, crescere, diventare adulti in una terra di nessuno, in un posto che pare - e non è - fuori dal mondo?
Pochi forse hanno sentito nominare la Transnistria, regione dell'ex Urss autoproclamatasi indipendente nel 1990 ma non riconosciuta da nessuno Stato. In Trans-nistria, ai tempi di questa storia, la criminalità era talmente diffusa che un anno di servizio in polizia ne valeva cinque, proprio come in guerra.
Nel quartiere Fiume Basso si viveva seguendo la tradizione siberiana e i ragazzi si facevano le ossa scontrandosi con gli sbirri o i minorenni delle altre bande. Lanciando mini molotov contro il distretto di polizia, magari: «Quando le vedevo attraversare il muro e sentivo le piccole esplosioni seguite dalle grida degli sbirri e dai primi segni di fumo nero che come fantastici draghi si alzavano in aria, mi veniva da piangere tanto ero felice». La scuola della strada voleva che presto dal coltello si passasse alla pistola. «Eravamo abituati a parlare di galera come altri ragazzini parlano del servizio militare o di cosa faranno da grandi».
Ma l'apprendistato del male e del bene, per la comunità siberiana, è complesso, perché si tratta d'imparare a essere un ossimoro, e cioè un «criminale onesto». E quest'altra scuola, ben più importante di quella della strada, passa soprattutto attraverso i vecchi, i criminali anziani a cui la comunità riconosce lo specialissimo ruolo di «nonni» adottivi. Sono loro, giorno dopo giorno, a trasmettere valori che paiono in conflitto con quelli criminali: l'amicizia, la lealtà, la condivisione dei beni. L'amore per i disabili, che i siberiani chiamano «Voluti da Dio». E anche la cultura del tatuaggio, della pelle che dice il destino di ognuno. «Nonno Kuzja - scrive Lilin - non mi educava facendo lezioni, ma raccontando le sue storie e ascoltando le mie ragioni. Non parlava della vita dalla posizione di uno che la osserva dall'alto, ma da quella di un uomo che sta in piedi sulla terra e cerca di restarci il più a lungo possibile». Grazie alla forza della narrazione, quel mondo incredibile, tragico, dove la ferocia e l'altruismo convivono con naturalezza, diventa a poco a poco familiare e vero.
Come lo stile, che è intenso ed espressivo, anche in virtù di una buona ma non perfetta padronanza dell'italiano, che risulta ora sgrammaticato, ora fin troppo esatto, ora contaminato. Uno stile a tratti spiazzante, con una sua dimensione etica, oppure decisamente comico, nei momenti di distensione che attraversano le pagine come la vita.
http://www.einaudi.it/libri/libro/nicolai-lilin/educazione-siberiana/978880619552

"Una comunità criminale con regole ferree che ha resistito agli zar, al comunismo, ai moldavi, ai rumeni, vennero sconfitti solo dalla democrazia! Il libro è veramente bello e lo consiglio a tutti, magari lo sconsiglio ai deboli di cuore e di stomaco, ma non penso che leggano questa rivista.. Unica nota stonata: pare che ultimamente siano nati blog per capire esattamente chi sia l'autore, poiché sembra dei suoi libri (questo è il primo della trilogia) abbia mischiato anedotti della vita altrui alla sua. Comunque da leggere. Pare sia in programma un film…" A.Dresser

BENETTON

L'azienda Benetton è stata fondata nel 1965 a Ponzano Veneto (Treviso) da Luciano, Gilberto, Giuliana e Carlo Benetton. Nel 1966 viene inaugurato il primo negozio a Belluno. Nel 1969 viene inaugurato il primo negozio all'estero, a Parigi.
Nasce il marchio "Jean's West" (1972). Alla fine degli anni settanta, l'azienda esporta il 60% della produzione. Nel 1974 Sisley entra nel portafoglio dei marchi del Gruppo .
Il primo negozio a New York viene inaugurato nel 1980, in Madison Avenue. Segue il primo negozio a Tokyo (1982).
Il Gruppo entra nella Formula 1 sponsorizzando la squadra Tyrrell. Tre anni dopo si costituisce il team Benetton Formula Limited, dopo l'acquisizione della Toleman. La squadra viene acquisita nel 2000 dalla Renault.
Nel 1985 la pubblicità dell'azienda conquista il Grand Prix de la Publicité Presse Magazine e il Grand Prix de la Communication Pubblicitaire.
Tra il 1986 e il 1989 il Gruppo si quota alle borse di Milano, Francoforte e New York.
Nel 1987 nasce la Fondazione Benetton Studi e ricerche e viene istituito il Premio internazionale Carlo Scarpa.
Nasce nel 1991 la rivista Colors, fondata da Luciano Benetton e Oliviero Toscani, venduta in una quarantina di paesi e scritta in 4 lingue diverse.
Nel 1994 nasce "Fabrica", il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton.
Nel 2003 la famiglia Benetton fa un passo indietro dalla gestione e lascia spazio ai manager.
Nel 2006 il Gruppo festeggia il quarantesimo anniversario con la sua prima sfilata al Centre Pompidou di Parigi.
Nel 2010 la Benetton lancia It's My Time, il primo casting globale online. Il sito ha avuto 3.000.000 di pagine viste in soli pochi giorni dal lancio della campagna – wikipedia

“Benetton è stata una delle marche casual degli anni ’80, una delle tante divenute famose in UK perché italiane. In particolare divenne famosa la polo che vedete nelle foto qui sotto”
A.Dresser

Motherwell ’80

SNACK ON
THE TRACK

THE
USUAL SUSPECTS

PATTI SMITH

Giugno 2012 sarà senz'altro ricordato con piacere dai cultori del rock e dagli amanti della musica: Patti Smith rompe un silenzio di dischi inediti che durava da ben otto anni. Non una qualsiasi, non un disco qualsiasi. La storia del rock si apre e fa spazio a "Banga", l'ultima opera della cantante statunitense (per Columbia) che propone la sua musica da quarant'anni sempre ad altissimi livelli, mutando, innovandosi, ma riuscendo sempre a mantenere quello stile, quella rabbia e quella carica che la contraddistinguono. Un pilastro assoluto del rock, precursore del punk, del glam e della new wave. Questa volta Patti Smith ci propone un disco che risente fortemente dei suoi ultimi periodi trascorsi in Italia, stregata infatti dalla Penisola riflette le sue influenze su tutto l'album; dai riferimenti musicali e culturali, alle esperienze maturate, fino alla presentazione del disco. L'Italia si inserisce senz'altro tra i protagonisti del nuovo disco. Ben due pezzi sono infatti registrati ad Arezzo con la band folk-rock "La casa del vento", di cui uno ispirato dal quadro-capolavoro di Piero della Francesca: "Constantine's Dream". La prima traccia invece riserva un titolo davvero insolito per una rockstar d'oltreoceano: "Amerigo", e tratta proprio della ricerca del nuovo mondo del fiorentino Vespucci, sul tema chiave delle esplorazioni che ritroveremo in tutto l'album.

Il disco procede con suoni più melodici rispetto ai classici della Smith fino alla ballata-valzer gonfia di malinconia dedicata alla memoria di Amy Winehouse, forse più una poesia che una canzone il testo di "This is the girl" (this is the wine of the house): una colonna sonora. Ritroviamo un sound più classico e coinvolgente nella traccia "Fuji-san", scritta in ricordo della catastrofe che ha colpito il Giappone. Particolare è la versione che ci offre di "After the gold rush" di Neil Young con il supporto vocale di un coro di bambini sul finire del Pezzo. Il singolo, uscito in anteprima, è "April fool" che tuttavia mi è apparsa una traccia un po' piatta, un testo di una canzone d'amore non certo classica ma musicalmente rivedibile. Per nulla da rivedere invece è la collaborazione del chitarrista Tom Verlaine in "Nine", cinque minuti davvero di grande musica con un assolo che vale da solo il disco. Pare che il pezzo sia stato composto per l' attore Johnny Depp, che collabora effettivamente al disco nella traccia che dà il nome all' album "Banga", suonando chitarra e batteria.

E' senz'altro un album meno energico, o meglio, con un energia da trovare, non espressa direttamente nella velocità e nel sound duro. Come detto uno dei temi di quest'ultimo lavoro della Smith sono le esplorazioni, la ricerca: questo si manifesta anche di fatto sul piano musicale, dove l'artista si affaccia, senza perdersi, su nuove esperienze e nuove sonorità. Si può ritrovare probabilmente un momento di riflessione nella carriera della cantante (sessantaseienne), che si riflette su un disco di non facile ascolto ma tuttavia molto scorrevole, musicalmente piacevole e quasi sorprendente. Inconfondibile, ancora, la voce della protagonista. Un album riuscito, un grande ritorno, da ascoltare e possibilmente da avere.

Il tour di presentazione sarà ovviamente mondiale, ma sarà altamente concentrato in Italia con ben nove date (più che negli States) dal 14 al 26 luglio toccando Barolo (CN), Bologna, Giffoni, Roma, Gardone Riviera, Milano, Perugia e Arezzo. (Valerio)

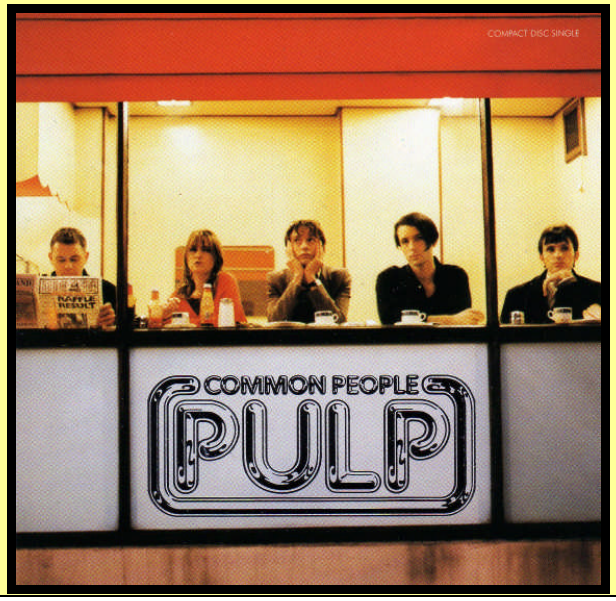
THE PULP

Tutto inizia in quel di Sheffield, nel 1978, per opera di Jarvis Cocker, un tipo occhialuto dalle sembianze nerd, istrionico ed intellettualoide, fanatico di Scott Walker, letteratura ed arte generale. La prima formazione del gruppo vede: Philip Thompson, Jimmy Sellars, ai quali presto si aggiungeranno Russel Senior, Jamie Pinback e Wayne Furniss. Il nome scelto all'inizio è Arabacus Pulp, che più tardi verrà semplificato in Pulp. Il gruppo inizia a crearsi una propria fama nella scena underground britannica, grazie ai demo registrati da John Peel, talent scout di immensa fama, e il gruppo riesce a strappare un contratto con la Red Rhine. Grazie all'etichetta, nel 1983 viene pubblicato l'esordio: "It" è un album affascinante, ma fragile per l'epoca, frutto di una semplicità troppo evidente che scorre nell'acerbità totale delle otto tracce. La critica e il pubblico lasciano passare inosservato il disco, ma a distanza di tempo è possibile riconoscere in "It" la genesi dei suoni che faranno grandi i Pulp, uniti alla voce di Cocker, simile per certi versi a quella di Robert Smith dei Cure, che diventerà un must degli anni '90. Il 1987 vede l'uscita di "Freaks", il secondo album (dopo l'entrata nel gruppo della tastierista Candida Doyle): anche questo lavoro passa inosservato, e in futuro Cocker ammetterà che l'album si meritò tale indifferenza. Dopo la sfortunata tournée per promuovere l'album, i Pulp trovano finalmente una stabilità nella formazione dei componenti, grazie all'entrata di Steve Mackey e Nick Banks. Cinque anni dopo, nel 1992, il mercato discografico vede l'uscita di "Separation", album che mette in risalto la vena più elettronica del gruppo, unita ad uno stile caratterizzato da forte uso dei sintetizzatori. Da sempre visto come album di transizione, in "Separation" i Pulp iniziano davvero ad affinare il loro sound e la qualità compositiva del proprio frontman. Il 1993 sarà un anno particolare per la musica, gli Suede pubblicano il loro raggiante esordio, e inizia rapidamente a farsi strada l'ultimo vero movimento musicale di massa: il Britpop. Cocker capisce che c'è qualcosa di nuovo nell'aria e i risultati non tarderanno ad arrivare. In questo fermento musicale, i Pulp riescono a firmare un contratto con la major Island, e nel 1994 (in contemporanea con "Definitely Maybe" degli Oasis, e "Parklife" dei Blur) pubblicano "His'n'Hers", da molti visto come la vetta della band, dove il gruppo ha maturato definitivamente la sua concezione di pop disincantato, che fa breccia nella critica e soprattutto nel pubblico. Il gruppo supporta gli ormai affermati Blur in un tour negli Stati Uniti, ma non è certo finita qui. Nel 1995, anno della consacrazione del Britpop, che vede la famosa battaglia a suon di singoli e insulti tra Oasis e Blur, i Pulp pubblicano il loro album più famoso: "Different Class" che schizza subito al primo posto della chart inglese, grazie a due singoli ormai impressi nel popolo d'oltremanica: "Common People" (la loro canzone più famosa) e "Disco 2000". Un anno dopo, ai Brit Awards succede qualcosa di inaspettato: durante l'esibizione di Michael Jackson (accusato di aver molestato alcuni bambini nella sua famosa villa), Cocker sale sul palco e mostra alla platea il lato b. Nonostante una breve carcerazione, la fama di Jarvis sale alle stelle tanto che il pubblico chiede alla regina di dichiararlo ufficialmente Baronetto, mostrandolo come il nuovo eroe nazionale. Dopo il successo musicale e mediatico, i Pulp si prendono un anno di pausa, e nel 1998 viene data alla luce la loro opera più controversa: "This is Hardcore". Questo disco è tutto ciò che nessuno si sarebbe mai aspettato dai Pulp dopo il grande successo. Parliamo di un album cupo, dove le sonorità felici e fischiettanti vengono abbandonate per un'atmosferà più incerta e grigia. Sicuramente parliamo dell'album più affascinante, dove Cocker vede la sua ricchezza compositiva ormai affermata nella critica, che giudica l'album il migliore dell'intera discografia del gruppo. Bisognerà attendere tre anni per la pubblicazione del nuovo album : "We love life". Il disco non è di certo un capolavoro,

ma la qualità è comunque buona, e nonostante ciò la critica e il pubblico non se ne accorgono, lasciandolo passare in sordina. Sarà l'ultima opera di una band geniale, che ha saputo entrare a pieno nell'Inghilterra degli anni '90 grazie soltanto alla proprie forze, a differenza di Oasis e Blur che dal canto loro hanno avuto l'innegabile spinta mediatica della "Band Battle".

Nel 2011 la band ha annunciato la reunion suonando ad Hyde Park e Reading, come gruppo spalla degli Headliner. Quest'estate tornano in Italia, e il 13 Luglio suoneranno ad Azzano Decimo (PN), alla Fiera della Musica, che il giorno dopo vede anche l'interessantissima partecipazione dei Madness.

Daniele (Frosinone calcio 1928)



PORTISHEAD LIVE

Il caldo afoso della capitale mi consiglia di arrivare all'Ippodromo delle Capannelle poco prima dello spettacolo, e difatti entro a soli venti minuti mancanti dall'inizio del concerto. Percorrendo il viale dopo cancelli di entrata, incuriosito dal continuo via vai ai botteghini, mi chiedo quanta gente possa esserci, e un minuto più tardi, dopo aver varcato la porta d'entrata al parterre, dandomi un'occhiata intorno la risposta è chiara: 5.000 persone circa. Pensavo che i Portishead fossero una band di nicchia in Italia e invece noto che hanno un numeroso seguito anche nel Bel Paese.

Il gruppo spalla dei Portishead si chiama Thought Forms, ma non ho avuto modo di ascoltarli essendo arrivato poco prima delle 22.

Scoccano le dieci della sera, e dalle casse si sente la nota ripetuta di un basso, mentre sullo schermo viene proiettata la famosa "P" (non me ne voglia la Pharabouth), simbolo del gruppo. Eccoli!

L'entrata del gruppo è come al solito molto sobria, accolta dagli applausi di un pubblico che per l'intera durata del concerto (circa un'ora e mezza), resterà composto e tranquillo, immedesimandosi appieno nell'immagine di elegantezza e raffinatezza di cui i Portishead sono alfieri sin dal 1994, anno del loro esordio. Si parte con 'Silence', e Beth Gibbons appare sin da subito in gran forma. Il titolo della canzone rispecchia a pieno il comportamento del pubblico pagante, che rimane in un silenzio quasi religioso durante tutto il concerto, me compreso, quasi a non voler disturbare la magnifica e sensuale voce della cantante. La scaletta rimane invariata rispetto ai concerti precedenti: i Portishead attingono da tutti i loro tre album, soprattutto dall'ultimo lavoro 'Third'. Meno spazio viene dedicato all'omonimo album, mentre è ovvio il ricorso ai cavalli di battaglia presenti in 'Dummy', il loro capolavoro.

Il concerto scorre tra pezzi jazz/soul e sfuriate elettroniche. Il punto più alto del concerto arriva dopo circa mezzora: 'Wandering star' vede Geoff Barrow, impegnato in precedenza tra sintetizzatori e consolle, abbandonare la sua postazione, prendere la chitarra e posizionarsi di fronte la Gibbons, seduta su una cassa, che esegue il pezzo in maniera magistrale, con il suo solito timbro spettrale e malinconico. Subito dopo arriva uno dei cavalli di battaglia di 'Third', 'Machine Gun', e Barrow diventa padrone assoluto del palco, con il ripetitivo e assordante ritmo delle sue percussioni. Nel mentre lo schermo proietta immagini apparentemente collegate senza logica tra loro: si passa da scontri di piazza al rigore di Cole parato da Buffon tre giorni prima, per concludere con un sole che cresce gradualmente alle spalle del gruppo con il culmine alla fine della canzone. Con le orecchie deliziate dai Portishead, il paesaggio che circonda l'ippodromo assume d'un tratto toni romantici, tra l'immagine dei monti romani in lontananza illuminati solo dalla luna, e gli aerei che atterrano a due passi da noi, direzione Ciampino. 'Threads' è un misto di blues e metal, ed è l'ultima canzone prima che i Portishead vadano a prendersi una pausa di qualche minuto. Al loro rientro l'accoglienza è fortissima, e il gruppo è pronto per le ultime due tracce: 'Roads' svela il lato musicale più intimo dei bristoliani, mentre il video proiettato sullo schermo riprende le movenze di Beth. L'ultimo atto del concerto, 'We carry on', è un susseguirsi e crescendo di strumenti che vanno a concludere un concerto sensazionale. Di colpo la Gibbons scende dal palco correndo e va a dare mano e abbracci alle prime file: l'evento è da segnalare in quanto i Portishead da sempre sono un gruppo che interagisce poco, per non dire mai, con il pubblico.

Il concerto si chiude qui, e lentamente guadagno l'uscita dell'ippodromo. Alzo gli occhi al cielo, e la sensazione è che la Città Eterna sia rimasta incantata, per una notte, nell'essere sfiorata dalle note di Bristol. Daniele (Frosinone calcio 1928)

Back in Black degli AC/DC

Il Luglio del 1980, fu uno di quei momenti che segnarono per sempre la musica. Gli AC/DC piangevano ancora il loro vocalist Bon Scott, scomparso prematuramente in circostanze ancora non troppo chiare il 19 Febbraio dello stesso anno. Fu rimpiazzato da Brian Johnson, voce molto più tecnica rispetto a quella del precedente frontman, che in passato aveva già fatto i suoi più sinceri complimenti al suo futuro erede, quasi fosse già segnato quel destino maledetto che portò via Scott a soli 34 anni. Prima di "Back in Black" gli AC/DC non erano di certo star di fama mondiale (nonostante la vendita di più di un milione di copie con l'album "Highway to Hell" e un glorioso live), anzi, in un'epoca musicale fatta di virtuosismi e musica rock intellettualoide (vedi Led Zeppelin o Black Sabbath), gli australiani sembravano quasi fuori posto. Quel famoso Luglio però, cambiò tutto. Per sempre.

L'inizio del 1980 vide il trionfo all'esordio dell'omonimo album degli Iron Maiden, e nessuno si sarebbe aspettato un'altra gemma, in fatto di vendite e di critica, da parte di un altro gruppo in così poco tempo. "Back in Black", come suggerisce la copertina nera, evidente segno di lutto nei confronti della morte di Scott (a cui verrà dedicato l'LP), è un album grezzo, diretto e preciso, senza particolari artifizi musicali che in quegli anni andavano tanto di moda. Quest'album ebbe il fondamentale ruolo di accorciare le distanze tra l'heavy metal e il mainstream: chi di noi non conosce lo storico riff di chitarra della title track o il rintocco di campane in "Hells bells"? In soli 40 minuti di ascolto veniamo avvolti da una magia, che passa tra la voce di Johnson e l'inimitabile tecnica di Young, lo scozzese dall'immancabile gonnellina. "You shook me all night long" (da qualcuno vista come la traccia più commerciale del gruppo), la potenza melodica di "Shoot to thrill", l'ammaliante linea corale di "What do you do for money honey", canzone che sembrerebbe perfetta (e forse lo è davvero) per gli stadi: tutto è perfetto a tal punto da sembrare irreale. "Non è possibile" avranno detto in molti, ed invece signori miei è tutto vero. "Back in Black" nel corso degli anni è diventato il secondo best seller di tutti i tempi, con 50 milioni di copie in tutto il mondo (superato soltanto dalle 100 milioni di vendite di "Thriller", il capolavoro di Michael Jackson). Non ho mai fatto troppo caso alle vendite, in quanto quantità non è sempre sinonimo di qualità, ma di fronte a cifre del genere è innegabile che gli AC/DC riuscirono ad entrare nel cuore di persone che magari ascoltavano (ed ascoltano tuttora) tutto tranne che hard rock, diventando anche luminosissimo faro e fonte di ispirazione per decine di gruppi futuri, Nirvana (Cobain fu sempre un grandissimo estimatore dell'album) e Metallica solo per citarne due a caso. Un fulmine che scosse la terra come forse neanche cento bombe assieme riuscirebbero: ecco cosa fu "Back in Black". Una pietra miliare che rimarrà per sempre, e che ha portato gli australiani nell'Olimpo dei Grandi, dove è solito guardare i comuni mortali e lasciarli a bocca aperta semplicemente sfiorando le corde di una chitarra elettrica.

Daniele (Frosinone calcio 1928)

LA SVALUTAZIONE DELL'EURO

Come accaduto anche per le ultime edizioni dei Mondiali, si valuta il torneo appena concluso cercando di individuare quelle partite, quelle giocate, quei campioni che rimarranno nella memoria collettiva dei tifosi. Quegli attimi di puro genio o di pura pazzia, cose che tra l'altro spesso coincidono, che vanno sopra le righe e che riescono a regalare brividi di eccitazione. Niente. Zero. Il nulla.

Organizzazione: chi c'è stato parla di atmosfera assolutamente rilassata, allegra, amichevole. Niente di male, ovviamente, ma se ciò si traduce nello sfoggiare le parrucche colorate firmate Carlsberg e fare a gara a sembrare più ridicolo per farsi inquadrare dalle telecamere, allora qualche dubbio mi viene. Perchè è giusto che ci sia spazio per questo tipo di tifo ma non SOLO per questo tipo di tifo. I croati sono stati criticati e multati per qualche fumogeno. E' così scandaloso, pericoloso, criticabile? Non credo ma questo è il messaggio che passa. L'altro è che si sia trattato di un enorme successo. Era da Italia 90 che non si vedevano tanti seggiolini vuoti negli stadi (quelli di Sud Africa 2010 neanche li commento, si dovrebbe aprire un discorso sul neo-colonialismo FIFA). Violenza e razzismo: bufale, come quasi sempre. Qualche scaramuccia tra polacchi e russi ci sarebbe stata anche al gay pride, figuriamoci prima di una partita di calcio. Il Razzismo si racchiude in una banana tirata in campo pare a Mario Balotelli. Chi lo dice? Cioè se uno tira un hot dog è un teppista, se uno in mano non ha altro che una banana e tira quella, fermo restando che non bisognerebbe tirare nulla, è un teppista razzista. Andrebbe approfondito l'accaduto.

A proposito di Baloltelli: dopo questo exploit (quale???) negli Europei dicono che il suo valore di mercato sia arrivato a 200 milioni. Questa è la sacrosanta prova che molti giornalisti si fanno di acidi. Qualsiasi altro attaccante sarebbe stato messo in croce per le occasioni sprecate piuttosto che essere esaltato per i tre gol segnati. "Why always me?" because you deserve it, mate. Eppure in molti ricorderanno la sua esultanza "statuale" per il secondo centro contro i tedeschi, ottimo marketing da parte di una persona che è meno spontanea di quello che si pensi. Peccato si sia scordato di presentarsi in campo per la finale.

E parliamo di quella partita allora: la Spagna era stata criticata per essere noiosa. Contro gli Azzurri hanno dimostrato che se a loro gira, vinceranno a mani basse anche i Mondiali, se il Brasile punta tutto sul secchetto tutta cresta e giarrettiere, sta messo veramente male. Italia...che dire. Partita senza nessuna fiducia e con l'ennesimo scandalo sulle spalle, che la gente è pronta a perdonare perchè pare porti bene, ha tradito già a Coverciano qualsiasi discorso sul codice etico, applicato solo a chi poteva essere sacrificato. Sul campo per una volta hanno giocato, piuttosto che lasciar giocare gli altri, ma pur eccedendo le aspettative sono tornati a casa a mani vuote, come 12 anni fa. Prandelli ha pagato in una partita quello che Lippi ha pagato con un intero mondiale, la gratitudine ai giocatori, schierando svariati uomini esausti e in condizioni fisiche precarie. Amen. Chi scrive non riesce a galvanizzarsi con la nazionale, neanche in semifinale, non riesce ad avere un comportamento RAI, lingua fuori e pugnale nascosto dietro le spalle. In questo paese, in questo calcio, non è facile riunire tutti quanti sotto una stessa bandiera e forse non bisognerebbe neanche aspettarselo. Utima nota su due giocatori della Roja: Casillas chiedeva all'arbitro di far finire la partita in anticipo per rispetto di un avversasio stremato e in 10, Torres aveva il ghigno dell'ex campione che si diverte a sparare sulla croce rossa, elemosinando facili consensi nella speranza di un nuovo contratto miliardario. Questione di stile.

Delusioni: sono state provocate dalle eccessive aspettative create dai media: la Germania stile Benetton in difesa faceva ridere, ma nessuno lo ha detto. Loewe si sta dimostrando un gran perdente, vediamo quando se ne accorgeranno. Ibrahimovic, che in Italia tutta la stampa teme e tratta con i guanti, ha vagato per il campo scuotendo la testa per le incapacità dei suoi compagni, indegni di stare sull stesso prato insieme a lui. Ha fatto un gran gol? Certo mentre il resto della squadra era in coda per il check-in in aeroporto per tornare a casa, molto utile. Anche la Francia, misteriosamente, vista la mediocre qualificazione, data come una delle favorite dai media, ha fatto la figura meschina che meritava, con il minimercenario Nasri disperatamente alla ricerca di qualcuno che lo sotterri di schiaffi. L'Olanda: giustamente, essendo arrivata, a calci e culo in finale dei Mondiali, era data per, almeno, finalista. Tre sconfitte, la prima contro una Danimarca poco irresistibile. Anche qui, una difesa da ridere e un insieme di ego che non fa mai squadra. A proposito di ego, Ronaldo ha portato avanti il Portogallo fino alla semifinale, poi un errore di calcolo lo ha mandato a casa. Era il quinto rigorista contro la Spagna, quello che avrebbe dovuto segnare e celebrare davanti alle telecamere preferibilmente a petto nudo. Il Portogallo al quinto rigore non è mai arrivato, magari la prossima volta lo calcerà prima. Le squadre ospitanti, come quattro anni fa Austria e Svizzera, hanno dimostrato che solo organizzando il torneo avrebbero potuto qualificarsi. Nel 2016 ben 24 squadre saranno in lizza in Francia. No, non perchè la UEFA è democratica ma perchè beccherà un sacco di soldi in più per i diritti tv, strano no?

L'Inghilterra: non condivido le critiche ad Hodgson, soprattutto in patria, per il non gioco, soprattutto contro l'Italia. Per me ha fatto meglio di Capello e avendo a disposizione tre settimane e non tre anni per organizzare la squadra. Per me Terry & C hanno difeso molto bene, cosa che in passato riusciva poco, e sono usciti alla fine imbattuti, nonostante infortuni e giocatori fuori forma. Bisognerebbe vedere il bicchiere mezzo pieno. Hanno provato a fare quello che il Chelsea ha fatto in Champions League, Mourinho all'Inter o la Grecia nel 2004. Ha funzionato a metà, pazienza.

Quello che si è notato è stato invece un calo delle presenze dei tifosi inglesi, strano ma forse un segno dei tempi. Parlando di tifosi io elogerei quelli irlandesi, in questo non mi trovo d'accordo con Roy Keane (lo so, lui non credo che ci perderà sonno) quando dice che hanno poco da cantare se prendono sberle da tutti. Ma se uno riesce a divertirsi, a prescindere dai risultati, che male c'è? La squadra forse dovrebbe preoccuparsi di non accontentarsi solo della qualificazione ma la verità è che la rosa a disposizione di Trapattoni è quella che è. Meglio andare con lo spirito "win or lose have a booze" che rimanere scottato dal comportamento in campo di 11 divi in calzoncini arrivati troppo stanchi a fine stagione.

Ultimo cenno per la copertura televisiva in Italia: penosa. La corte dei miracoli messa insieme è stata un'altra testimonianza di quanto il tifoso medio sia considerato persona di basso livello culturale, incapace di formulare un pensiero o un'opinione.

Ridateci coppe e campionati, Euro e Mondiali sono per tifosi occasionali.

Inedito

di Stefano Faccendini

E qui il suo blog http://quandogliscarpinieranoneri.wordpress.com/

L'IDIOTA

Di idioti durante questo europeo ce ne sono stati parecchi, partendo dai tifosi con la testa colorata ai commenti dei vari telecronisti "i sovietici in vantaggio"… comunque il primo premio va a questo giornalista russo, forse pensava che vestendo s.i. non gli avrebbero fatto nulla, sbagliato…

. . . ED IL GENIO!

Spero un giorno di essere cosi, ovvero come sono ora: stile, allegria, birra e distinzione!
Un vero dresser

A pari merito il ghigno di questo tifoso !

GREETINGS FROM...

Euro 2012

Per ora basta così..

ENGLISH DEFENCE LEAGUE

Prima di leggere questo articolo vi consiglio di visitare attentamente il sito del gruppo http://englishdefenceleague.org/ per farvi un idea direttamente dalla fonte. Solitamente non parlo di politica, però stavolta mi è sembrato giusto darvi queste informazioni perché riguardano parte del nostro mondo. Non vi darò il mio giudizio, ognuno si faccia la propria idea…

“Basta lamentarsi nei pub, fermiamo la sharia”
Perché saranno gli hooligan a salvare Londra dalla minaccia islamista

Ci penseranno gli hooligan a salvare il Regno Unito dalla minaccia islamista. Lo giurano i membri dello UK Casual United, la neonata associazione di ex tifosi di calcio, intenzionati a porre un argine all’islamizzazione della società britannica. Le migliori “firm” d’Inghilterra hanno deciso di impugnare la bandiera dell’anti islamismo, mettendo da parte le storiche rivalità interne. Da mesi a Londra, a Birmingham e a Luton si scontrano per le strade cortei musulmani e cortei “contro”. Domenica scorsa, nel nord della capitale, è intervenuta la polizia, ci sono stati parecchi arresti, la questione è diventata d’un tratto nazionale, così come questo nuovo fenomeno hooligan. Tra i leader dell’organizzazione c’è Jeff Marsh, già a capo della Cardiff City Soul Crew, ritenuta la più pericolosa gang di hooligan di tutti i tempi.

Autore del libro “The trouble with Taffies”, Marsh, insieme ai suoi soci, è da qualche mese in prima linea in tutte le manifestazioni contro l’estremismo islamico, promosse nel Regno Unito da diverse associazioni. L’ex hooligan, che vanta una fedina penale di tutto rispetto, è anche impegnato nelle attività di supporto organizzate dai familiari dei soldati al fronte, tramite il sito Armchair Warriors. Dall’inizio dell’anno i Cu si sono resi protagonisti di scontri e dimostrazioni soprattutto nel Bedfordshire, contea ad alta concentrazione di immigrati musulmani, in gran parte di origine pakistana. Insieme alla English Defence League (altra organizzazione anti-islamista), ai British Citizens against Islamization e alla sezione inglese della Stop Islamization of Europe, hanno celebrato l’anniversario dell’11 settembre davanti a una delle più grandi moschee di Londra, ad Harrow. “Basta continuare a lamentarsi nei pub, è ora di uscire per le strade e agire, prima che sia troppo tardi”, si legge in uno dei loro proclami diffuso via Internet. Insieme alla Edl, i Casuals United riuniscono la crema dell’hooliganismo britannico.
Molti dei membri fondatori della Edl provengono infatti dalle fila del tifo violento del Regno Unito.

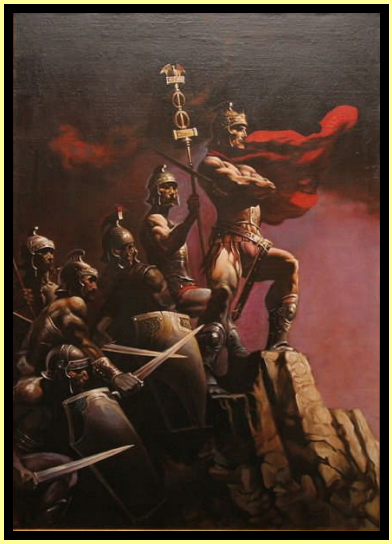
I loro membri si considerano l'avanguardia nella battaglia per lo "spirito britannico" contro le quinte colonne dell'islam radicale, "il nemico interno", che vorrebbe imporre la Sharia anche ai sudditi di Sua Maestà.

Entrambe le organizzazioni si definiscono anti razziste e a favore di Israele, "perché non c'è niente che fa incazzare di più un musulmano che una bandiera con la Stella di Davide", afferma un loro supporter su uno dei tanti forum spuntati come funghi su Internet. Sia Edl che Cu fanno largo uso dei social network per fare proselitismo. Su Facebook esistono almeno 40 gruppi che in qualche modo si richiamano alle due associazioni. Marsh ha affermato che la sua organizzazione raccoglie "un gruppo multirazziale di cittadini inglesi, dagli uomini d'affari agli hooligan", che intendono opporsi pacificamente all'islamizzazione dell'Inghilterra. Le crew d'Oltremanica più violente non hanno mai brillato per purezza razziale. Tra le minoranze etniche più gradite ci sono sempre stati i ragazzi provenienti dalla Giamaica che, a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta hanno importato dall'isola lo ska e il modello rude boy. Uno dei leader di spicco della Intercity Firm del West Ham è stato Cass Pennant, divenuto autore di culto per le nuove generazioni del tifo violento. Lo stesso Marsh ammette che quando c'era bisogno di aiuto, la Soul Crew di Cardiff non esitava a rivolgersi ai ragazzi dei Docks, in maggioranza immigrati caraibici.

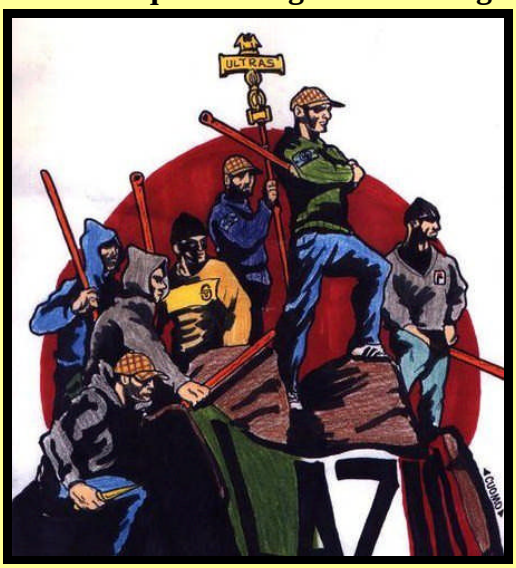
Gli Zulu Warriors di Birmingham sono stati la prima gang di hooligan dove bianchi e neri hanno solidarizzato."Tutto nasce dall'idea di riunire i tifosi del calcio, dimenticando le loro stupide rivalità, per organizzarli in un movimento nazionale" spiega il leader dei Casuals. All'idea hanno aderito diverse tifoserie, dal Leeds a entrambe le squadre di Manchester. A Londra, i primi a schierarsi sono stati i gunners dell'Arsenal. Nel loro proclama di adesione si legge che il gruppo è stato fondato "per protestare pacificamente contro il governo che permette ai dispensatori di odio islamici di vivere tranquillamente nel nostro paese mentre raccolgono fondi per finanziare il terrorismo, oltraggiare i nostri soldati e imporre la Sharia anche su di noi". La scintilla che ha provocato la discesa in campo degli hooligan è scoccata a Luton, il 9 marzo scorso, quando alcuni estremisti islamici hanno insultato i militari britannici rientrati dall'Iraq. Ad accogliere gli uomini del Royal Anglian Regiment, di ritorno da Bassora, c'è infatti anche un gruppuscolo di militanti islamici che innalza cartelli con scritto "Soldati dell'Anglian andate all'inferno" e "Macellai di Bassora, codardi e assassini". di Massimo Ciullo http://www.ilfoglio.it/soloqui/3370
Le immagini le ho inserite io visto quelle del link non c'entravano nulla…

FRANK FRANZETTA

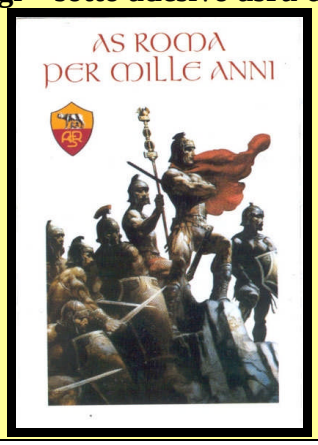
Frank Franzetta è un disegnatore americano, nato a New York, ha disegnato i legionari romani ed ha creato un vero e proprio disegno di culto tra i fans capitolini ! Cosi come per la pagina che creai "From father to son" mi è sembrato corretto creare questa pagina.



Il quadro originale – coreografia as roma ultras 1999



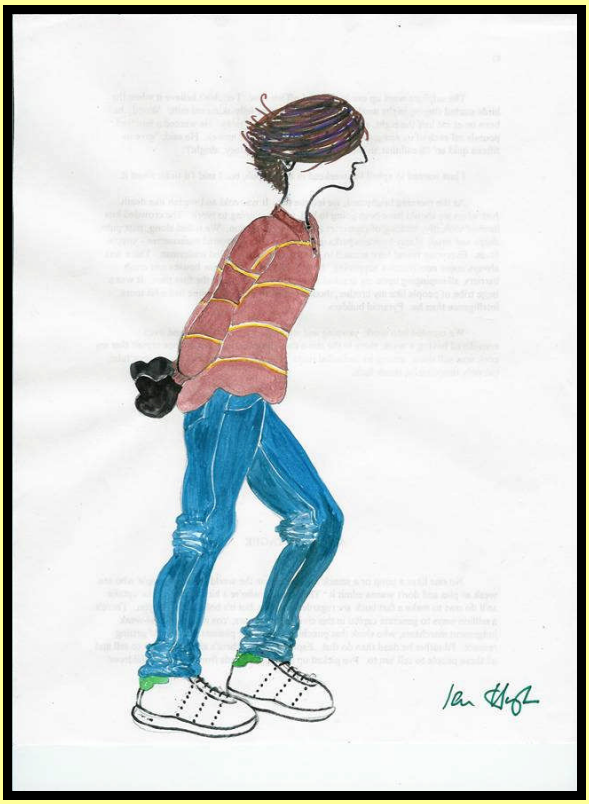
Rielaborazione degli ultimi anni del disegno e tatuaggi – sotto adesivo asru del 2001/02

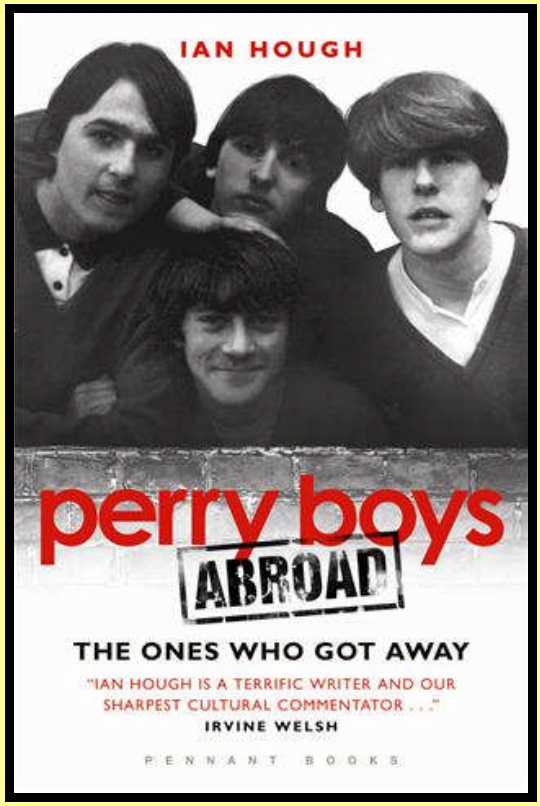


WEDGE HAIRSTYLE

Il taglio di capelli wedge andò molto in voga tra i casuals di Liverpool di fine anni ‘70 inizio ’80, possiamo affermare con certezza grazie alle innumerevoli fonti che quei ragazzi vennero ispirati dal taglio di capelli dell’epoca di David Bowie, in particolare il suo look sulla copertina del LP Low, difatti venne portato sulle gradinate dai lads che oltre a frequentare gli stadi frequentavano anche la scena musicale, dove questo taglio era più in voga. Questo modo di portare i capelli divenne uno dei primi simboli della “casual culture”, poteva essere portato all’indietro o davanti come simil frangettone. Alcuni lads tra i più fashion si tingevano anche i capelli, se a questo aggiungiamo che il taglio wedge fosse unisex e sommiamo ancora la folle passione per i vestiti di quei ragazzi, possiamo facilmente capire perché le altre tifoserie si divertissero ad apostrofarli come “gay”, una cosa che però durò pochi anni, il tempo che la “The nameless thing” li contagiasse tutti… A.Dresser

Copertina disco Bowie – Hanna
Awaydays – Un lad del tempo col wedge in slazenger

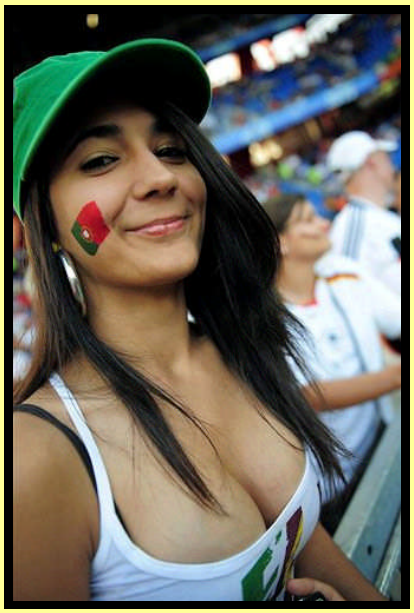


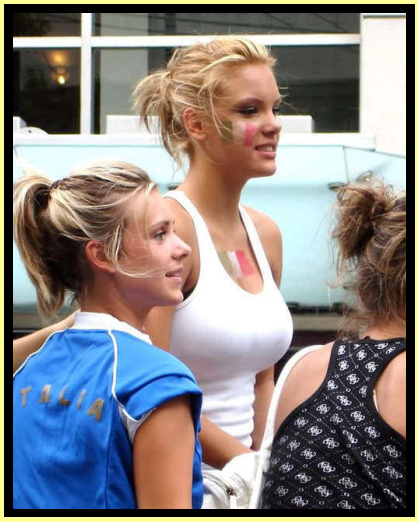


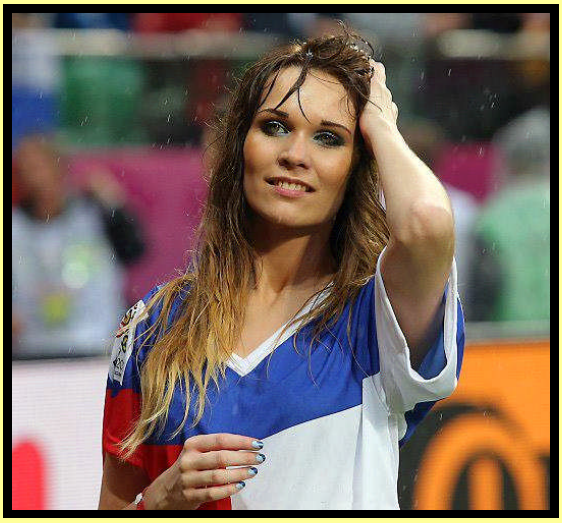
In alto disegno e coperti di "Perry Boys", in basso la 657, i pompey!

80' VOGLIA

Speciale Top euro girls 2012







"AL PROSSIMO NUMERO"

Nelle puntate precedenti …

Numero 23
Nick Love da 80scasuals.blogspot.it, Aston Villa dalle gradinate, adidas Montreal vs Boston, Hanna movie se fotografando, Le iene movie, Chelsea Headhunters book, Henri Lloyd, Tiger Army, The Drums, Portishead, Stg, Pepper's lonely hearts club hand, Storie, Strange People, Special cakes, Don't buy the sun, Glasgow, Calling Cards,
Numero 22
Annis Abraham Jnr, Stendardi Glasgow Rangers, adidas Torino vs adidas Napoli, L'odio, il libro London Calling, Alpha Industries, Social Distorcion, Milburn, Chase and Status, Rico Rodriguez, Italia Tour concerti, Destino by Faccendini, Millwall Brick, Irlanda-Inghilterra 1995, Football in London, Articolo asromaultras sui casuals 2002, Dress Code, Southall 1981,
Numero 21
Eighties Casuals, Stendardi Millwall Madrid Vs Barcellona, Pompey Crew, I guerrieri della Notte, 80s casuals book, Lyle & Scott, Il disco in vinile, The Enemy, Noel Gallagher Live Roma, Franco Battiato live Roma, Super Kev by Faccendini, From Father to Son, St.Patrick, Dressers Party.
Numero 20
Flint intervista da Supertifo, Saturday's best femminili, vittoria delle adidas Stockholm, This is England '86, Le Tribù del Calcio, Burlington, Vice Squad, Amy Winehouse, Kasabian Live, Peter Doherty Live, Calibro 35 Live, Big Fish by Faccendini, Fila Museum.
Numero 19
Style wars VS Fever Pitch, Barmy Flags, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, The halcyonmag, The end, Lady vendetta, L'amor teppista, Pringle, Kasabian, The 4 skins, Addio, Victoria Albert Museum, Il paese fantasma, I paninari
Numero 18
Umbrella Crew, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, Old Boy, Guida alla coppa del mondo per tifosi dotati di cervello, Slazenger, Mr.Roy Ellis, Peter Doherty, Chi le pensa e chi le dice, I Cabinotti, Wimbledon Museum,
Numero 17
Eddy Brimson, Thefeelsgoodrevolution.co.uk, Casuals DVD, Jimmy Grimble, Colla, New Balance, The good The Bad & The Queen, The Business Paul & Noel Live, Bully, Play Ultras, Remebrance day
Numero16
Smodati, adidas Noel, West ham dalle gradinate, adidas City Series, The Acid House, Trainspotting, Ray-Ban, The Stone Roses, Rem, The Editors, The People's club, Beady Eye Live,
Numero 15
Terraces Originals, Stoke dalle gradinate, Dressers book, This is England, Wembley in una stanza, Hackett, Fool's Garden, Arctic Monkeys, Presidente e gentiluomo, It's still our game, The Specials live, thefootballarchivist.tumblr.com/
Special English issue
All english interview: A guy Called Minty, Cass Pennant, Carters Casual, County Lads, Peaceful Hooligan, Proper Magazine, The Casual Connoisseur, The Northen Boys Club, Terraces Original, Eddy Brimson, Eightes Casuals,
Numero 14
Roger Ramone, Di Canio, Leeds dalle gradinate, casual Tatoo, Mean Machine, Hoolifan, Cp Company, Blur, Audio Bullys, Shankly,
Numero 13

The northen boys club, Everton dalle gradinate, adidas vs vespa, levi's by Massimo Osti, casual Dogs, L'odore della notte, Hooligan, Clarks, Vic Ruggerio, The ginger Prince, I bori

Numero 12

Mentalità ultras, Middlesbourgh dale gradinate, The Firm, Quasi Goal, Peter Storm, The Strokes, Millwall, I Tamarri

Numero 11

Cass Pennant, Arsenal dalle Gradinate, Ultimo Minuto, Noi Siamo Il Wimbledon, Diadora, On My radio Summer tour, Il Wimbledon Riscrive la Storia, I Cotognas,

Numero 10

The casual Connoisseur, Fulham dalle gradinate, Il mio amico Eric, La Trasferta, Stone Island, The Selecter, L'allenatore coraggioso, Vespeggiando,

Numero 9

Liverpool dalle gradinate, Il maledetto United, il mio anno preferito, adidas, Cock Sparrer

Numero 8

A guy Called Minty, Manchester City dalle gradinate, Chav, Somers Town, Alta Fedeltà, Burberry, Martha Reeves & The Vandellas, Birmingham, numero femminile

Numero 7

I Mostri Band, Tottenham dalle gradinate, Dead man's shoes, Mersey Boys, Aquascutum, Dropckick Murphys, Notthingham

Numero 6

Carters Casual, Fc united of Manchester dale gradinate, Cuore Cattivo, Human Punk, Paul & Shark, Statuto, Il mare d'inverno

Numero 5

Peaceful hooligan, Italia dalle gradinate, adidas Munchen, Harry Brown, Perry Boys, Fila, Madness, Il mare d'inverno

Numero 4

Proper Magazine, Chelsea dalle gradinate, Il lupo, 11 Novembre 2007, Sergio Tacchini, The Undertones,

Numero 3

The Coolness Society, Arezzo dalle gradinate, Awaydays il libro ed il film, Ellesse, Vanilla Muffins,

Numero 2

Terraces, Cass, Sneaker la guida del collezionista, Fred Perry

Numero 1

Pharabouth, Rise of The footsoldier, Tutta colpa dell'acido, Lacoste

Numero 0

CountyLads.com, The Business, Armed for The match, Monaco di Baviera.

Marche recensite:

Henri Lloyd 23, Alpha Indrustries 22, Lyle & Scott 21, Burlington 20, Pringle 19, Slazenger 18, New Balance 17, Ray-ban 16, Hackett 15, CP Company 14, Clarks 13, Peter Storm 12, Diadora 11, Stone Island 10, adidas 9, Burberry 8, Aquascutum 7, Paul & Shark 6 , Fila 5 , Tacchini 4, Ellesse 3, Fred Perry 2, Lacoste 1.

Gruppi musicali recensiti:

The drums, Portishead, Tiger Army 23, Social Distorcion, Milburn, Chase and Status 22, The Enemy 21, Vice Squad, Amy Winehouse 20,

Kasabian, The 4 Skins 19, Roy Ellis, Pete Doherty 18, The Business, The Good The bad & The Queen 17, Stone Roses, Rem, The Editors 16, Fool's Garden, Arctic Monkeys 15, Blur, Audio Bullys 14, Vic Ruggerio 13, The Strokes 12, The Selecter 10, Cock Sparrer 9, Martha Reeves & The Vandellas 8, Dropckick Murphys 7, Statuto 6, Madness 5, The Undertones 4, Vanilla Muffins 3

Concerti Live recensiti:

Rico Rodriguez 22, Noel Gallagher , Franco Battiato 21, Kasabian, Pete Doherty 20, Noel Gallagher, Paul McCartney 17,

Dischi recensiti:
Stg, Pepper's lonely hearts club hand 23.

Libri recensiti:

Chelsea Headhunters 23, London Calling 22, 80s Casuals 21, This is Englan '86 20, L'amor teppista 19, , Guida alla coppa del mondo per tifosi dotati di cervello 18, Colla 17, The acid house 16, Wembley in una stanza 15, Hoolifan 14, Hooligan 13, Quasi Goal 12, Noi siamo il Wimbledon 11, La trasferta 10, Il mio anno preferito 9, Alta fedeltà 8, Mersey Boys 7, Human Punk 6, Perry Boys 5, 11 novembre 2007 l'uccisione di Gabriele Sandri 4, Awaydays 3, Sneaker la guida del collezionista 2, Tutta colpa dell'acido 1, Armed for the match 0

Film recensiti:

Le iene, Hanna 23, L'odio 22**,** I Guerrieri della Notte 21, Le tribù del calcio 20, Lady Vendetta 19, Old Boy 18, Jimmy Grimble 17, Trainspottin 16, This is England 15, Mean Machine 14, L'odore della notte 13, The Firm 12, Ultimo minuto 11, Il mio amico Eric 10, Il maledetto United 9, Sommers Town 8, Dead men's shoes 7, Cuore cattivo 6, Harry Brown 5, Il lupo 4, Awaydays 3, Cass 2, Rise of the footsoldiers 1, The Business 0

Stendardi dalle gradinate:

Aston Villa 23, Glasgow Rangers 22, Millwall 21, stendardi femminili 20, Barmy Flags 19, West Ham 16, Stoke 15, Leeds 14, Everton 13, Middlesbourgh 12, Arsenal 11, Fulham 10, Liverpool 9, Manchester City 8, Tottenham 7, Fc united of Manchester 6, Nazionale Italiana 5, Chelsea 4, Arezzo 3.

Storie di Faccendini:

Storie 23, Destino 22, SuperKev 21, Big Fish 20, Addio 19, Chi le pensa e chi le dice 18, Bully 17, The people's club 16, Presidente e gentiluomo 15, Shankly 14, The ginger Prince 13, Millwall 12, Il Wimbledon riscrive la storia 11, L'allenatore coraggioso 10,

Se fotografando:

L'odio 22, allenatori/attori 21, regine 20, bambini 19, pete doherty 18, politici 17, acid house/trainspotting 16, rappers 15, tatuaggi 14, cani 13, attori/vespe 12, attori 11, attori 10, attori 9, attrici 8, attori/cantanti 7, attori 6, attori 5, vario 4, vario 3, vario 2, vario 1, Attori 0

Città:

Glasgow 23, Birmingham 8, Nottingham 7, Monaco di Baviera 0

Altri articoli interessanti:

Calling cards 23, Don’t buy the sun 23, Strange people 23, Special cakes 23, Southall 1981 22, Dress code 22, Sottocultura casual by asromaultras 22, Football in London 22, millwall brick 22, dressers Party 21, st. Patrick 21, from father to son 21, fondazione fila museum 20, cartoline the firm 19, i paninari 19, il paese fantasma 19, victoria and albert museum 19, the end fanzine book 19, halcyonmag 19, kickers 1989/2002 19, Wimbledon tennis museum 18, kickers 1988 18, Lotto leggenda 18, remembrance day 17, play ultras 17, adidas Birmingham 17, kickers 1977 17, modificare New Balance 17, Londra calcistica 16, elenco adidas city series 16, the football archivist 15, adidas Noel 15, Dressers book 15, Paolo Di Canio 14, pubblicità progresso Massimo Osti 13, adidas k-way vs k-way Peter Storm 12, 2010/11 diadora heritage collection 11, vespeggiando 10, adidas Copepan 10, partneship ONETrueSaxon 10, capandula 8676 9, chav 8, fila “hill & thone 2008” 7, sergio tacchini 150 anni unità d’Italia 7, il mare d’inverno seconda parte 6, partneship adidas stone Island 6, il mare d’inverno5, adidas munchen 5,

L’iditota:

Cabinotti (Torino) 18, Bori (Roma) 13, Tamarri (Milano) 12, Cotognas (Napoli) 11

Partite:

Irlanda- inghilterra 1995 22, shelburhn fc – tolka park 2011 17, Hearts-Hibernian (2011) 16